



**NIENTE PUZZA** «Vogliamo rinnovare la nostra classe politica con persone non maleodoranti e malvestite come certi personaggi». (Ansa, 29 aprile 2009). Consigli ai diplomatici: «Alito fresco e niente mani sudate».

**CORTESIE COL SENATUR** «Bossi ha metodi da venditore di Piaget falsi. Quando parla sembra un ubriaco al bar. Sembra normale ma è completamente folle... Ha comportamenti di una personalità doppia, tripla e forse anche quadrupla» (Ansa, 1994-95).

**OROSCOPI** «In Rai mi bastano 5 minuti per sentire qualcosa contro di me. L'altra sera c'era addirittura un'astrologa che mi attaccava». (19 gennaio 2009). In realtà era l'astrofisica Margherita Hack.

**BUONA QUESTA** «Alla Rai non sposterò nemmeno una pianta». (Ansa, 29 marzo '94)

**COLPA LORO** Di Pietro nel 1995 era «un moderato, se entrasse in politica tutto il Paese ne trarrebbe vantaggio». Nel 2008 non più: «Ho orrore di lui e lo dico alto e forte».

**SUOR SILVIO** «Non ci sono prove. È come voler incolpare Madre Teresa di Calcutta se una bambina di un suo istituto passando davanti a un fruttivendolo allunga la mano». È l'auto-difesa sul caso All Iberian, 27 ottobre 1995.

È l'auto-difesa sul caso All Iberian, 27 ottobre 1995.

**INCENTIVI FIAT? NO, CONSIGLI** «Per rilanciarla eliminiamo il marchio Fiat, facciamo un restyling alle utilitarie e rimettiamole sul mercato con il marchio Ferrari». Facilissimo. A Termini Imerese 1800 operai rischiano il posto? «Trasformiamoli in infermieri. In Italia mancano. Vuoi che 40 non hanno fatto il corso di pronto soccorso o all'oratorio tenevano l'armadietto delle medicine?» (4 dicembre 2002).

**FORZA GNOCCA** «Se fosse stata una bella gnocca me ne ricorderei». Questo il commento su Margaret Thatcher, secondo *l'Independent* (che traduce: «a great piece of pussy»). Ed ecco la presentazione dell'onorevole Palumbo a Catania: «Lui sì che ha le mani in pasta...». Pasticchiere? Panettiere? No: ginecologo. (4 aprile 2000).

**VLADIMIR L'ANTICOMUNISTA** «Putin è fieramente anticomunista perché nell'assedio di Stalingrado gli hanno sterminato la famiglia». (Ansa, 23-12-2003). Peccato che l'assedio avvenne nel '42 e Putin è nato dieci anni dopo, ed è serenamente stato agente del Kgb. ♦

## Berlino, vent'anni dopo torna il Muro: una fiction fa discutere la Germania

Ha avuto ascolti notevolissimi «Die Grenze», miniserie tv che ipotizza una Germania travolta dalla crisi in cui si riedifica il muro... Un sondaggio rivela che un tedesco su quattro vorrebbe tornare a prima della riunificazione.

**GERARDO UGOLINI**  
BERLINO

Vent'anni dopo ritorna il Muro in Germania, con i suoi lastroni di cemento armato, le torrette di guardia, il doppio filo spinato e i vopos pronti a sparare contro chi tenti la fuga. Niente paura, è soltanto fiction. È un telefilm in due puntate, trasmesso dal canale televisivo privato Sat 1, che nelle serate di lunedì e martedì, ha riportato nelle case dei tedeschi lo spettro della guerra fredda e della divisione del territorio tedesco in due nazioni distinte. Circa 6 milioni di spettatori (con uno share del 20%), sono rimasti inchiodati davanti allo schermo per vedere *Die Grenze* («Il confine»).

Vi si racconta una vicenda di pura fantapolitica ambientata in un imprecisato prossimo futuro, in cui l'economia internazionale è giunta al collasso con conseguenze catastrofiche per tutti. Dopo che le maggiori raffinerie del mondo sono state distrutte dai terroristi, il prezzo del petrolio è salito a livelli stellari. In alcune regioni orientali della Germania, a causa della miseria e della disoccupazione, si verificano proteste di massa e ribellioni al limite della guerra civile. Si scontrano i neonazisti del partito Dns (Deutsch National Sozial) e i comunisti nostalgici della Ddr.

### LA SECESSIONE

Alla fine il Meclenburgo proclamerà la secessione comunista dal resto della Germania con conseguenze disastrose per l'assetto democratico del più grande paese europeo caduto di nuovo nella tenaglia degli opposti estremismi come ai tempi della Repubblica di Weimar che propiziò la funesta ascesa al potere di Adolf Hitler. Le sequenze finali lasciano presagire la ricostruzione, lungo il confine del Meclenburgo, del muro che ha diviso Berlino e la Germania fino al 1989.

«Quando abbiamo iniziato a scrivere la sceneggiatura, ancora nessuno immaginava il crac della finanza internazionale nel 2008. Senza volerlo, abbiamo sfiorato la realtà» hanno

spiegato i due fratelli-registi Christoph e Friedemann Fromm, per i quali «esasperando la drammaturgia si è voluto mostrare l'importanza della democrazia sulla quale noi tutti ci ritroviamo». Secondo il produttore Nico Hofmann la fiction è «una provocazione che rispecchia la possibilità esistente di una radicalizzazione della politica in Germania specialmente se non si riuscirà a recuperare un equilibrio sociale nel paese».

Ma fino a che punto è verosimile lo scenario secessionista tratteggiato in *Die Grenze*? Un giurista del calibro di Ulrich Battis, docente di diritto amministrativo all'università Humboldt di Berlino, consultato dagli autori del telefilm, lo ritiene tutt'altro che impossibile visto che in Europa, dopo il caso Jugoslavia, le secessioni non sono più un'utopia politica. E guarda caso proprio alla vigilia della trasmissione è uscito un sondaggio dell'Istituto Emnid in base al quale un tedesco su quattro si dichiara favorevole alla riedificazione del muro tra l'est e l'ovest della Germania. Inoltre, l'ipotesi di uno Stato socialista in Germania, secondo la stessa indagine, risulta accettabile per l'80% della popolazione orientale e per il 72% di quella occidentale. ♦

### IL DOCUMENTARIO

## La straordinaria storia di Bologna e dei suoi sindaci

■ Bologna com'era, Bologna (indirettamente) com'è: stasera, al cinema Lumière del capoluogo emiliano, verrà presentato il documentario *La febbre del fare*, di Michele Mellara e Alessandro Rossi. Ci saranno due proiezioni, alle 20.15 e alle 22.15, dopo le quali i due autori incontreranno il pubblico assieme a Luca Alessandrini, dell'Istituto Parri. *La febbre del fare* - già passato in anteprima al festival Visioni Italiane - è uno straordinario film di montaggio costruito in gran parte su immagini di repertorio. Ripercorre la storia della città dalla Liberazione alla strage della stazione (il sottotitolo è «Bologna 1945-1980») rievocando in particolare le figure dei tre sindaci «storici» Dozza, Fanti e Zangheri (ogni allusione all'oggi è, al tempo stesso, puramente casuale e pervicacemente voluta). Il film è prodotto dalla Mammut Film e dalla Cineteca di Bologna, che presto lo distribuirà in dvd.